

sente disegna il foglio del Graupisches Sammlang di Stoccarda (*Riposo durante la battaglia di Egina*, inv. 1316; Hien 1977, p. 137, n. 278, come "Vereziario del XVII secolo" ma da attribuirsi anch'esso a Domenikos Timoretto).

G. Zucchetto

43. Joan Jonas

(New York 1936)

Performance Drawing I

Prints, 2003

Carboncino su carta

cm 96,2x66,0x4

Courtesy, Jannis e Galena

Raffaella Corresi, Milano

Esposizione Disegno realizzato durante una performance ospitata all'interno dell'opera teatrale *Chrysalis Encounters* di Robert Ashley al The Heibel Theater Marez-Musci di Berlino, 22-28 marzo 2003

Una peculiarità dell'intera opera di Joan Jonas è quella di coniugare l'arte del disegno e la sua gestualità con l'istintività e l'immediatezza della performance. Durante le sue azioni, molte delle quali realizzate come se fossero delle *piece* teatrali, il disegno diventa un gesto dinamico, costitutivo e generativo dell'opera globale dando grande forza espressiva al movimento del disegno e non solo all'immagine finale. È il caso di quest'opera su carta realizzata dal vivo, davanti al pubblico, durante una sua performance ideata per l'opera teatrale *Chrysalis Encounters* di Robert Ashley. In quell'occasione il disegno è stato un *trait d'union* tra l'evocazione visiva e quella musicale.

M. Puleoni

44. Antonio Consetti

(Modena, 1986-1990)

Saint Antonio da Padova adora

Gesù Bambino in un crusc

Il sanelli baciando i cherubini

Matita nera, carboncino

mm 42x28x3

Collezione privata

Bibliografia: medio

Il grande foglio oggi in collezione privata rappresenta l'incontro tra sant'Antonio da Padova e Gesù Bambino, uno dei soggetti iconografici più diffusi in Emilia tra XVII e XVIII secolo e caro ai pittori bolognesi che lo riproposero in numerose varianti, come la pala d'altare di Guerino per la collegiata di san Giovanni in Persiceto di Flaminio Torre nella chiesa dell'Osservanza a Imola, di Lorenzo Pasirelli in san Giacomo a Vicenza e di Simone Cantarini oggi a Berra, ma proveniente dalla chiesa di san Francesco a Cagliari. Non è un caso dunque che il nostro foglio sia stato recentemente attribuito al maestro pesarese. Su questa attribuzione si addensano infatti una considerevole attività grafica di Cantarini, con alcuni composizioni sempre nuovi ulteriormente precisati da due tirature a stampa (Barillani 1997, p. 138). Anche Giovan Gioseffo dal Sole, maestro di Antonio Consetti, come ricorda lo da tutte le fonti settecentesche, realizzò lo stesso soggetto nel disinto oggi conservato in san Niccolò a Carpi (García 1986, p. 218, fig. 131; Hien 1990, p. 116), benché ritenuto da alcuni dello stesso Consetti (Gatolin 1982, p. 27, fig. 49). Il pittore modenese è l'autore, per altro, di una ulteriore variante dello stesso soggetto, *L'apparizione di Gesù bambino a sant'Antonio da Padova*, dipinto



A. Consetti, *S. Antonio da Padova che riceve in braccio Gesù Bambino*, Modena, Biblioteca Poleni, inv. n. 4383

eseguito nel 1747 che si conserva nella chiesa carpigiana di san Francesco (Gatolin 1986, p. 286-287, fig. 207). Di notevole interesse per la comprensione del nostro disegno è il confronto con alcuni fogli autografi di Consetti conservati presso la Biblioteca Poleni di Modena. Alla stessa composizione possiamo avvicinare infatti almeno altri cinque disegni: innanzitutto uno staccio complessivo a matita nera e carboncino con rialzi di bianco (Gatolin n. 348, p. 80, fig. 137, p. 219) che, con lievi varianti, appare meno elaborato e più schematico; lo stesso staccio è ripreso anche nel foglio inv. 4384 (Gatolin n. 349, p. 80), realizzato con i dentici tecnici e lo stesso tipo di carta; in un altro l'arti-

sta ha sviluppato il dettaglio degli angeli musicanti, in particolare quello sulla destra con mandola (Gatolin n. 368, p. 82, fig. 136, p. 218); infine due studi riguardano Gesù Bambino (Gatolin n. 347, p. 80; n. 578, p. 102, fig. 145, p. 226). Non diversamente da Cantarini, dunque, anche Consetti elaborò lungamente questo soggetto iconografico in ripetuti studi preparatori. La versione inedita che qui si presenta appare tuttavia più complessa, elaborata e nitidamente risolta delle altre. Nella parte superiore schiere angeliche e cherubini sono abbozzati con facilità e freschezza, mentre l'incontro tra sant'Antonio e Gesù Bambino, al centro della scena, ha la forza di muovere gli affetti.

A. Bigliotti

45. Francesco Solimena

(Canale, Serino 1657 - Barra, Napoli 1747)

Studio per il trionfo di Carlo di Borbone alla battaglia di Gaeta (recto); *studio di nudo* (verso)

Matita nera (r.); matita nera e acquerello grigio su carta preparata grigio beige (v.)

mm 254x383

Collezione privata

Bibliografia: Romalli 2010,

pp. 102-103.

Al *recto* si trova uno studio preparatorio per il perduto *Trionfo di Carlo di Borbone* che Francesco Solimena aveva ultimato nel 1735, dipinto per essere collocato in una sala del Palazzo Reale di Napoli, dove giunse entro il gennaio del 1737 (Romalli 2010, p. 102). Dell'opera sono comunque noti un modello parziale non finito e due repliche autografe (Collezione Capelli, San Demetrio, L'Aquila; Compton Verney, già nella raccolta del marchese de Rafal), che hanno consentito di collegare il presente foglio a una serie di studi realizzati dall'artista in funzione dell'importante commissione, che doveva celebrare la conquista della fortezza di Gaeta da parte di Carlo III di Borbone, avvenuta il 6 agosto 1734. Romalli (2010, pp. 102-103, con rimandi alla bibliografia precedente), pertanto, ha collocato il disegno in relazione con un ben noto e più volte esposto foglio conservato presso la Società Napoletana di Storia Patria (inv. 11764), dove compare anche la figura di Carlo III, non mancando di sottolineare l'esistenza di ulteriori studi come quello conservato presso il Museo di San Martino (inv. 20668), considerato tuttavia una copia o una derivazione di bottega.



Francesco Solimena, *Trionfo di Carlo di Borbone*, L'Aquila, collezione privata

Il foglio in esame, come nota Cristiana Romalli, presenta invece un *ductus* fresco e allo stesso tempo insistito, con varie matasse di linee dalle quali emergono, tramite un segno più calcato, gli studi per le figure in seguito disposte nell'importante dipinto, una delle principali commissioni di corte assegnate all'artista nel quarto decennio del XVIII secolo.

G. Zavatta

46. **Jacopo Negretti detto Palma il Giovane**
(Venezia 1544-1628)

Studia di ottavo
Matita rossa su carta bianca
mm 181x261
Collezione privata

Bibliografia: mecm.

Il disegno costituisce una prova tipica di Palma il Giovane, benché gli studi complessivi a matita rossa, non limi-

mani Vendramin a Noventa Vicentina (Mason Rinaldi 1984, p. 158, D197); il *Cristo portatore* in collezione Yvonne Tan Bunzl (Mason Rinaldi 1984, p. 159, D110, "gesso rosso e nero"); *Platina* (Cena del Louvre (inv. 5174), *L'Agonia nell'Orto* del Victoria & Albert Museum (Mason Rinaldi 1984, p. 164, D191) e il *San Matteo in trono tra due vescovi* del Musci Civici di Reggio Emilia (Di Giampaolo 1975, pp. 55-58; 2010, p. 369). Esiste infine una seconda versione del disegno (ubicazione sconosciuta, qui riprodotta), ugualmente a matita rossa e di forma ottagonale, con leggere varianti e con un segno più marcato e rigido, dovuto probabilmente a un imitatore o alla bottega, che consente tuttavia di avanzare un'ipotesi circa il soggetto del rapido schizzo autografo. La presenza di un'opera similare, seppur con tratti di omogeneità, come per le figure degli angeli, il soffitto e il contemperio, si può vedere in *L'Assunta* (Mason Rinaldi 1984, p. 165, D208), lo studio preparatorio per la *Madonna con Bambino e santi* di villa Gi-



Imitatore e seguace di Palma il Giovane, *Studia di ottavo*, ubicazione sconosciuta

piuttosto che un sacerdote. Il soggetto fu affrontato da Palma in diverse occasioni (Mason Rinaldi 1984, pp. 18, 68, 184; cat. 257, 381), tuttavia in nessun caso la composizione è assimilabile al disegno in esame.

G. Zavatta

47. **Giuseppe Nuvolone**
(Milano 1639-1703)

Studio per Immacolata Concezione
Sanguigna su carta avorio,
mm 166x228
Bologna, Collezione Ridolfi
Bibliografia: mecm.

L'occasione della mostra riminese ha permesso di giungere all'identificazione dell'autore e della relativa destinazione pittorica di questo inedito disegno.

Il foglio è infatti servito da modello per alcune opere uscite dalla bottega milanese dei fratelli Nuvolone, una di queste si trova presso il Museo di Gallarate, una piccola versione in Gran Bretagna (coll. Appleby, Ballato di Jersey) e una pala d'altare recentemente ritrovata nella parrocchiale di Masnago. Malgrado siano state tutte attribuite in passato al pennello di Carlo Francesco credo invece, che almeno l'esecuzione delle due pale d'altare, sia da riferire al fratello minore Giuseppe, in ragione di una stesura più soffice e di fisionomie più rotonde.

Seguendo i canoni iconografici dell'*Immacolata Concezione*, nello studio preparatorio la figura della Madonna si staglia isolata sulla mezza luna sviluppando un'accentuata verticalità. Già nel disegno, per una scelta che dà carattere anche alle traduzioni pittoriche, la Vergine interpreta il ruolo di colonna e



Giuseppe Nuvolone, *Immacolata Concezione*, Gallarate, Museo

di torre eburnea, con posa danzata, con una sinuosa torsione del busto che le fa alzare le mani giunte di lato e la spinge a sollevare il ginocchio destro. Questa particolare posa fornisce un atteggiamento accostante all'altrimenti alghida postura iconografica, ponendo il viso della Vergine rivolto verso il basso, verso la Terra, dato che tutta la scena, per canone, si deve svolgere in cielo. L'estro del disegnatore ha poi fornito ampie volute di paneggio creando con chiglie e fasciature che avvolgono il corpo. Qui, più che nelle redazioni dipinte, si avverte un'influenza morazzoniana che già spingeva in direzione lombarda la ricerca dell'autore. In su questo intreccio di segni, sulla matassa insistita che fa diventare rochetto il corpo che trova particolare ragione la presenza in mostra di questo raffinato disegno.

M. Pallini

48. **Domenico Baccarini**
(Firenze 1882-1907)

Disegno con cinque donne
bozzetto preparatorio
de *Il gioco* (1906)
carboncino,
mm 51,1x46,3
Firenze, Pinacoteca Comunale